

Traccia per la celebrazione della giornata dell'infanzia missionaria 6 gennaio 2021

Canto di introduzione

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Celebrante: Sperimentare con coraggio la fraternità nell'ambiente in cui viviamo, spenderci per gli altri, ci aiuta a comprendere che il Vangelo lo si vive quando *Orchestriamo la fraternità*. Questo è lo slogan della Giornata Missionaria dei ragazzi, che riprende il tema missionario per l'anno pastorale 2020/21, "*Tessitori di fraternità*". L'immagine dell'orchestra aiuta tutti a capire come, accordando la nostra vita con quella dei nostri fratelli e amici, creiamo la melodia della mondialità tra uomini e donne, custodi gli uni degli altri. Ognuno deve suonare il suo strumento per realizzare un'unica sinfonia. Così, seguendo le indicazioni di Gesù, nella solennità dell'Epifania dove celebriamo la sua manifestazione all'intera umanità, cerchiamo di essere – tutti insieme - promotori di prossimità, di solidarietà, di fraternità.

Lettura: dal Salmo 71

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.
Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Guida: C'è un re che non è come gli altri re. E tutti lo rispetteranno e gli offriranno doni perché questo re è diverso. Non è un sovrano che giudica e punisce, che vuole prevalere sugli altri. Il Signore è accompagnato non dalla musica del trionfo dei potenti, ma da un'armonia che – come dice il salmo - porta la libertà, la pietà, la salvezza per tutti, a partire dai più poveri e dai più deboli.

Testimonianza: **p. Gianfranco Graziola, missionario in Brasile, responsabile nazionale pastorale carceraria**

Il Signore mi ha condotto per mano e fatto capire che oggi la strada da percorrere nella vita è quella dei più poveri tra i poveri, di coloro che, sepolti vivi nelle

spelonche dell'Amazzonia o nei tuguri nauseabondi di San Paolo, aspettano che quel Dio che chiamano con forza dia loro ascolto, conforto e divenga un abbraccio che non guarda alle colpe, ai misfatti, ma va dritto al cuore perché Questo suo figlio era morto, ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Oggi mi trovo a camminare con persone che hanno fatto la scelta di essere la presenza della Chiesa nel mondo delle carceri, realtà che abbraccia i carcerati e le carcerate (...). La pastorale carceraria oggi è un segno profetico dentro la chiesa brasiliana e latino-americana, che osa proporre alle comunità cristiane e alla società quello che è il grande sogno, la grande conversione umana, culturale ed evangelica di un mondo senza carceri. La pastorale cerca di mettere come soggetto dell'evangelizzazione il carcerato e la carcerata, la persona umana, che pur coi suoi sbagli, le sue difficoltà, contribuisce alla costruzione di una nuova società, di quella casa che è comune a tutti.

Ragazzo: Esistono mondi che noi non conosciamo, per quanto siano a volte molto vicini a noi fisicamente. Il carcere è uno di questi mondi. Spesso una città nella città, un luogo fatto di persone invisibili, sconosciute, ma vere, presenti e sofferenti. Di loro non sappiamo nulla, ma nemmeno ce ne interessiamo. Eppure esistono, molti di loro hanno famigliari che li attendono e che probabilmente soffrono con loro. Spesso hanno fatto degli errori nella loro vita, a volte anche gravi. Ma Dio ci dice che nessuno deve restare solo, nessuno deve restare indietro. E anche con chi ha sbagliato si può costruire una comunità nuova.

Canto

Letture: **dalla lettera di S.Paolo ai Corinzi (1,10-13)**

“Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti, a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo, «Io invece sono di Apollo, «Io invece di Cefa, «E io di Cristo. È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi?”

Guida: In questo tempo complesso e faticoso, caratterizzato da una pandemia che ha messo tutti in difficoltà, è ancora più importante restare uniti, creare e mantenere relazioni. Non possiamo pensarci come pezzi di mondi distinti. La diversità non significa essere distanti, slegati o addirittura diffidenti verso gli altri. Ed è proprio nelle difficoltà che è possibile dare e ricevere l'amore di Dio, nel tentativo di costruire già da oggi il suo regno.

Testimonianza: **don Costantino Malcotti, missionario in Ciad**

Oggi le idee passano attraverso le immagini, cioè attraverso i sentimenti: la paura e la sicurezza, la gioia e la preoccupazione per il futuro, la solitudine e il senso di appartenenza. Le idee non sono più un elemento razionale che segue la logica e le conoscenze scientifiche date da un testo scritto che implica attenzione e fatica. Seguono invece la superficialità di un flash, di una battuta spiritosa o un

post sui social. Essere missionari oggi significa formare le coscienze a cercare la verità in profondità, leggendo, riflettendo e non solo guardando. Mi è sembrato di vedere un'opinione pubblica che una visione distorta della realtà e la verità dei fatti oggettivi non sembra avere presa sulle decisioni delle persone. Non lasciamoci facilmente condizionare, distinguiamo ciò che ci è trasmesso attraverso emozioni superficiali dai ragionamenti lenti, pacati, profondi.

Ragazzo: Siamo una generazione che assorbe tantissime informazioni ogni giorno, spesso senza codificarle. Media e social media scaricano su di noi milioni di notizie e diventa sempre più difficile distinguere ciò che è vero, importante, sensato, da quanto invece è superficiale, banale se non proprio falso. Ci diventa difficile fermarsi un attimo, confrontarsi, approfondire. Tutto ciò porta spesso a divisioni e a schieramenti che non sanno ascoltarsi reciprocamente. Dovremo essere almeno più aperti, leggere il mondo con spirito critico e non aver paura di dire la nostra, con atteggiamento costruttivo. Anche questo è un impegno missionario.

Canto

Letture: dal libro dell'Apocalisse (3,20)

"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."

Guida: Accogliere l'altro, il diverso, è il viaggio più avventuroso che possiamo fare. Il luogo primo dell'ospitalità è il cuore: posso anche riservare ogni attenzione ad un ospite, ma se non lo accolgo anzitutto nel cuore, il mio darmi da fare per lui sarebbe solo una cosa esteriore. Ospitare un altro che non sia appartenente alla cerchia della famiglia o degli amici, ci porta ad allargare gli spazi della comprensione, a imparare forme di comunicazione e linguaggi nuovi, a ricevere il dono specifico che l'altro mi fa di arricchire il mio mondo, di scompigliare le mie convinzioni, di sgretolare i miei rigidi schemi mentali. Ospitare ha a che fare, oltre che con il cuore, con lo spazio: richiede la rinuncia ad occupare tutto lo spazio a disposizione, perché altri ne goda; fare spazio all'altro, togliendomi dal centro. Ospitare, infine, è una forma di servizio: richiede attenzione, disponibilità, e le mille forme della premura.

Testimonianza: **Andrea e Chiara Guerra, con la piccola Matilde, famiglia dell'Associazione Laici Pime che dal 2019 vive nella periferia di San Paolo in Brasile**

'Padre, ti vogliamo bene perché tu sei rimasto qui con noi. Non sei andato via. Avresti potuto, ma non l'hai fatto'. Parole semplici ma commoventi. Le ha dette una parrocchiana a padre Bosco – un missionario indiano - che, in piena pandemia, è rimasto in favela nonostante le mille difficoltà. È rimasto in mezzo ai suoi, con i suoi. Noi lo abbiamo aiutato a scrivere alcuni progetti, a cercare fondi e distribuire aiuti. E abbiamo toccato con mano l'amore che i suoi hanno per lui, per la sua semplicità. Non è nei momenti difficili che si devono porre questioni di principio o che si devono sollevare domande di senso o che si devono prendere decisioni azzardate. Durante la tempesta bisogna solo guidare la barca fuori dalle intemperie, durante una turbolenza bisogna solo accompagnare l'aereo fuori

dalle nubi. Navighiamo un po' a vista e non senza difficoltà, ma persone come padre Bosco ci danno un pizzico di serenità nel cuore. Anche in mezzo a questa tempesta, proviamo a ripetere ogni giorno 'Eccomi, Signore, manda me', rimettendoci in cammino, pronti a scoprire cosa Dio sta dicendo (a noi e alle persone che incontriamo) in questi tempi di pandemia, una sfida anche per la Chiesa, per le missioni e per la nostra missione''.

Ragazzo: Ci sono momenti in cui non bisogna pensare, discutere, azzuffarsi su questa o quella idea. A volte è solo necessario essere sé stessi e fare. Con intelligenza, con criterio, ma bisogna agire. Molte volte siamo titubanti, ci facciamo mille domande e ci facciamo venire tanti dubbi, quando sarebbe molto più semplice aprirsi verso gli altri e fare il primo passo. Spesso non serve essere piloti esperti o navigatori provetti per uscire dalle difficoltà. È sufficiente cogliere lo sguardo di chi ci è vicino, muoversi verso di lui, ascoltarlo, fare un pezzo di strada insieme. E con lui, con lei, con loro, uscire dalla tempesta.

Canto

Guida: Oggi celebriamo la Giornata Missionaria dei ragazzi, tutti i bambini e i ragazzi sono chiamati, nella preghiera e nelle azioni concrete, a sostenere i loro coetanei che abitano in terre lontane. Per questo verranno raccolti i salvadanai, come segno di vicinanza a quanti nel mondo hanno bisogno del nostro sostegno e della nostra attenzione.

Preghiera finale: *Signore Gesù,
se guardiamo al rovescio la tessitura della nostra storia,
vediamo fili spezzati e riannodati, troviamo passaggi difficili,
che ci sono costati fatica e lacrime.
Eppure, Signore, sappiamo che sei sempre Tu che tieni in mano il nostro telaio,
Tu che incroci il nostro impegno coi colori di fratelli e sorelle,
Tu che ci aiuti ogni giorno a tessere fraternità,
impegnati nella Missione della Chiesa,
a stendere la Pace come tovaglia preziosa,
perché i Popoli si uniscano al banchetto della Vita.
Così sia, con Te.*

Padre nostro: *Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo Regno sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci abbandonare alla tentazione ma liberaci dal male. Amen.*

Celebrante: Saluto finale e benedizione

Canto finale